

La ritirata di Russia con gli occhi di Rigoni-Stern

In aprile abbiamo svolto una didattica alternativa durante le lezioni online di italiano e storia per approfondire un argomento storico fondamentale negli sviluppi della Seconda Guerra Mondiale, ovvero la campagna italiana di Russia. Nonostante la tematica sia prevalentemente legata alla storia, la nostra insegnante ci ha proposto un'integrazione con letteratura, con riferimento ad uno scrittore che ha narrato la ritirata di Russia in quanto protagonista di quei tragici eventi.

Abbiamo lavorato sia in modo sincrono che asincrono ed autonomo: abbiamo visto lo spettacolo teatrale interpretato da Marco Paolini e tratto da "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern, abbiamo ascoltato alcune letture, tratte dalla medesima opera mediante un audio-libro, ed infine ci è stata proposta un'intervista a due reduci bresciani che hanno raccontato la loro esperienza.

In autonomia abbiamo visto lo spettacolo teatrale, ma non in un'unica lezione, lo abbiamo diviso in parti e al termine di ognuna ci siamo confrontati durante la lezione sincrona, discutendo e riflettendo su quanto avevamo visto. Ci siamo resi conto di come spesso i libri non approfondiscono alcuni aspetti che non devono essere sottovalutati, soprattutto se si fa riferimento ad eventi bellici così recenti.

Paolini ha trasformato il libro in una rappresentazione teatrale conferendole un'interpretazione piacevole perché alterna momenti ironici a momenti di serietà, attraverso i quali riesce a trasmettere la vera identità della guerra e tutte le crudeltà ad essa legate.

La rappresentazione teatrale si svolge descrivendo l'ambiente, l'equipaggiamento inadatto, le condizioni fisiche e morali dei soldati, spesso disorientati e senza ordini precisi.

L'aspetto umano prevale: “Nessun'altro vorrei al mio fianco in questo momento, se non i miei compagni”. Questa è una delle frasi citata in una circostanza di affronto diretto con l'Armata Rossa, in quanto sottolinea l'importanza del legame di fratellanza che si era venuto a creare fra i soldati, con provenienze e accenti molto diversi, oltre che ceti sociali.

Paolini ha anche descritto i particolari riguardanti il mondo militare, come per esempio l'armata Russa che vestiva di nero per essere meno visibile poiché attaccava contro sole, oppure la descrizione degli M91, in cui tiene a precisare che 91 non sia il calibro, bensì l'anno di produzione del fucile stesso. Particolari che possono sembrare insignificanti, ma che in realtà fanno la differenza.

Il finale dello spettacolo è sorprendente con un colpo di scena del tutto inaspettato!

L'ascolto di brano, mediante l'audio libro sicuramente è stato utile e piacevole, proprio a completamento della visione dello spettacolo teatrale.

L'intervista ai sopravvissuti arricchisce l'audio-libro e la rappresentazione teatrale perché a parlare sono proprio due reduci bresciani che raccontano in modo ancora più personale la vicenda. Nel racconto di Zambelli, uno dei due veterani, vi è proprio un riferimento al tenente Cenci e all'episodio del soldato ucciso da un cecchino russo mentre prendeva la neve per fare il caffè, proprio come riportato perfettamente nel libro di Rigoni Stern.

Speriamo che altri studenti possano, come noi, apprezzare una modalità alternativa di lezione che ci ha dato l'opportunità di imparare in modo diverso dal solito, confrontandoci e riflettendo su eventi storici davvero interessanti.

Siti di riferimento:

- Intervista di Paolini a Mario Rigoni Stern, autore de “Il sergente nella neve” <https://youtu.be/Mw-10y2kAqQ>
- Spettacolo teatrale di Paolini “Il sergente nella neve”. <https://youtu.be/eTV4Y4OvTDQ>

- Audiolibro "Il sergente nella neve"
<https://www.raiplayradio.it/audio/2018/05/-Memoradio---Damasco--6211ff00-fc7e-485d-8b15-825d74e63eeb.html>
- Intervista a due bresciani reduci della Campagna di Russia
<https://youtu.be/hMf8ZN89NKA>